Biennale di Venezia: hanno deciso di ripristinare i premi

# I Leoni d'oro tornano ma costano di più

## Anacronistico recupero della competitività Una dichiarazione del compagno Ettore Scola

VENEZIA — I Leoni tornano a ruggire. D'oro o d'altri metalli, fanno però pena come quelli veri rinchiusi nelle gabbie di uno zoo. In un colpo solo sono stati spazzati via dieci-dodici anni di tentativi per trasformare radicalmente una manifestazione che, fin dal '68 era chiaro, non poteva più continuare sui vecchi binari. Un'improvvisa maggioranza che ha visto schierarsi con i democristiani (su posizioni nettamente contraddittorie rispetto alle precedenti) personaggi come il socialista Ripa di Meana, già presidente «barricadiero» della presunta rinata Biennale degli anni scorsi, conferma le linee di tendenza verso un processo involutivo orientato a fare i giochi dei grandi gruppi oligopolistici e multinazionali. Il *Corriere*, per esempio, non riesce a nascondere la propria soddisfazione per il ripristino della politica dello zoo: chi ruggisce più forte vince. Motivo di tale soddisfazione è la decisione di sabato, presa dalla maggioranza del consiglio direttivo della Biennale, di ripristinare gli antichi (e ormai si sperava perduti) fasti dei premi. Dopo questa inopportuna scelta abbiamo chiesto un parere al compagno Ettore Scola, membro del consiglio direttivo della Biennale, che — anche a nome degli altri rappresentanti comunisti — ci ha dichiarato: *« Nella penultima riunione del consiglio direttivo della Biennale, del 16 febbraio scorso, avevamo approvato, a maggioranza, una proposta di regolamento che stabiliva come scopo della Mostra internazionale cinematografica di Venezia la conoscenza e la diffusione di tutte le tendenze artistiche, culturali e civili del cinema mondiale. La Biennale avrebbe assicurato la distribuzione — nelle sale cinematografiche del circuito privato e pubblico italiano, sulle Reti televisive pubbliche italiane e di quei Paesi che si sarebbero resi disponibili alla iniziativa — di tre opere scelte da una giuria internazionale di autori e di critici.*

*« Si era, a mio avviso, riusciti — anche sulla scorta dei pareri delle associazioni e dei sindacati dei critici, degli autori e del pubblico — a individuare un modo nuovo di intendere la competitività. Ciò per assegnare alla stessa competitività un fine culturale di conoscenza, per sganciarla dalle logiche promozionali che la regolano negli altri Festival. Qui di fatto un premio è spesso il coronamento di campagne pubblicitarie delle grandi multinazionali di distribuzione, ed è perciò più facile che il più forte vinca. Nulla di scandaloso. Anzi molti premi hanno coronato film assai meritevoli di essere conosciuti dal pubblico internazionale. Gli stessi film, senza quei premi, avrebbero forse avuto diffusione più limitata e solo nazionale. Nessuno nega dunque tale funzione, anche culturale, ai Festival di Berlino, di Mosca, di Cannes, ecc.*

*« Venezia, però, aveva l'occasione, oltre che il dovere statutario, di essere altra cosa. Non si è voluto. Nella seduta di sabato scorso quella deliberazione presa a febbraio è stata rimessa in discussione e annullata. Una nuova maggioranza (formata da socialisti e democristiani e radunata per l'occasione al gran completo), esprimendo una volontà politica già annunciata su vari organi di stampa, ha ripristinato i Leoni d'oro. Tre Leoni e non uno, da assegnare a un'opera prima, a un film sperimentale e a un film di grande rilievo internazionale. Forse è allo studio un quarto Leone per un'opera prima sperimentale di grande rilievo internazionale?*

*« Alla votazione sui Leoni d'oro cinque consiglieri (Luigi Ruggiu, sindacalista della CISL, l'avvocato Cesari del PSDI, il sindacalista della CGIL Roberto Tonini, e i comunisti Amerigo Restucci e il sottoscritto) non hanno partecipato e in segno di protesta per i contenuti di inequivocabile restaurazione espressi dalla maggioranza del consiglio hanno abbandonato la seduta. Il presidente Galasso (PRI) esprimendo la sua soddisfazione per il ritorno dei Leoni d'oro ha dichiarato che "gli sforzi di ricerca e di contatto non hanno fatto che mettere in evidenza la grave difficoltà di dar vita a meccanismi competitivi alternativi". L'unica reale grave difficoltà è stata la mancanza di volontà politica e culturale a dar vita a quei meccanismi, per i quali non è stato fatto alcuno sforzo di "ricerca e di contatto".*

*« A parte una incoraggiante risposta dell'AGIS — che si dichiarava ufficialmente interessata e disponibile a cercare insieme con la Biennale una soluzione per la distribuzione nelle sue sale dei film scelti dalla Mostra — nè la RAI-TV, nè l'Ente cinema sono stati ufficialmente cercati o contattati come la delibera del febbraio scorso imponeva.*

*« Si è voluto perdere insomma una eccezionale occasione per dare alla Mostra di Venezia un'immagine di prestigio e di novità assoluti rispetto agli altri festival. Questi oltre ad assolvere autorevolmente al compito di assegnare premi in oro o altri metalli, dispongono oltre tutto di budget finanziari assai più consistenti. Il modesto bilancio (di denaro pubblico) di cui dispone la Biennale-Cinema dovrebbe essere destinato, per statuto, all'attività permanente di ricerca, di sperimentazione, di rapporti decentrati con tutte le altre regioni; un'attività cioè che attraverso incontri, convegni, rassegne, e studi sul cinema e sulla televisione copra tutto l'arco di un anno.*

*« La Mostra doveva essere soltanto un momento di documentazione e di pubblicizzazione di quella attività. Dopo le contestazioni del '68, dopo le Giornate del cinema italiano, dopo lo statuto rinnovato, dopo sei anni di lavoro di due consigli direttivi la nuova proposta culturale che parte da Venezia è ora il ritorno dei Leoni d'oro. Punto e basta. Unica novità rispetto a 12 anni fa è il prezzo dell'oro ».*

L'opera di Puccini allestita alla Scala

# La «Tosca» come poema sinfonico

## La direzione di Seiji Ozawa civilmente «contestata» - Prova autorevole della Marton - Un po' deludente Luciano Pavarotti

MILANO — Per *Tosca* alla Scala non ci sono state le reazioni belluine e i comportamenti da stadio che qualcuno temeva: va registrato un successo caldo con alcuni dissensi civilmente manifestati alla fine. I dissensi riguardavano soprattutto il direttore d'orchestra Seiji Ozawa, la cui presenza poteva costituire il motivo di maggiore interesse di questa ripresa di *Tosca*, che in realtà, dal punto di vista musicale, era completamente nuova.

Ozawa farà certamente discutere e sarà probabilmente oggetto anche di valutazioni negative. Il suo limite maggiore dipende dalla scarsa familiarità con il teatro d'opera, dalle difficoltà che incontra a stabilire una organica collaborazione con i cantanti: si è avuta l'impressione che talvolta fossero lasciati a se stessi, e che l'orchestra, spesso soverchiante, procedesse per conto proprio, quasi come in un poema sinfonico.

Sarebbe ingiusto, tuttavia, fermarsi alla constatazione di questi squilibri, che in parte potranno attenuarsi nelle repliche, e ignorare gli aspetti interessanti, che sono molti, e, a nostro parere, prevalenti, della direzione di Ozawa. Una lettura tradizionale, di solida e tranquilla *routine*, avrebbe probabimente garantito un esito più unitario e compatto. Ma non avrebbe reso giustizia alle finezze di scrittura e agli aspetti che fanno di *Tosca* qualcosa di sensibilmene diverso dalla sbracatura verista: in ciò invece Ozawa è riuscito, anche se non ha evitato gli squilibri di cui si è detto, anche se la sua adesione sembrava in certi momenti un poco estranea al melos pucciniano.

Ozawa è sensibilissimo a tutto quanto c'è di raffinato nella scrittura orchestrale della *Tosca*, fa frequenti concessioni e addolcite morbidezze, filtra i momenti di più esplicito intenerimento sentimentale in un suono di lucida chiarezza. Alla fine del primo atto fa esplodere il *Te Deum* con gesto berlioziano, e all'inizio del terzo trova naturalmente materia per preziose suggestioni timbriche. Si direbbe, e ciò risulta chiaro soprattutto nell'intero secondo atto, che Ozawa sia particolarmente attento alle suggestioni di voluttuoso decadentismo che sono presenti in *Tosca*. Il secondo atto, in questa prospettiva, raggiungeva una intensità drammatica serrata, ma senza truculenze o effettacci.

Eva Marton e Ingvar Wixell in una scena dell'opera.

Così almeno era in orchestra, ma in parte anche sul palcoscenico, grazie alla gran classe del baritono svedese Ingvar Wixell, del tutto alieno da bieche semplificazioni veristiche, e capace di definire, con aristocratico controllo, una interpretazione più complessa e persuasiva del personaggio: è stato il cantante più vicino alla prospettiva di Ozawa.

Tosca era Eva Marton, chiamata negli ultimi giorni a sostituire la Kabaivanska. Avevamo ammirato questo soprano nel *Castello di Barbablù* di Bartok: i panni di Tosca le sono probabilmente meno congeniali, ma anche in questo ruolo la Marton ha fornito una prova autorevole. con momenti molto felici (« Vissi d'arte » è stato, giustamente, applaudito con calore) pur se non immune da forzature e cadute di gusto.

Pavarotti, infine, ha un poco deluso: lo splendore dei suoi mezzi vocali non basta a farne un Cavaradossi persuasivo, e si ha l'impressione che il personaggio gli resti, almeno per ora, piuttoso estraneo. Certo non ha giovato, nè a lui nè allo spettacolo, la scarsa intesa con il direttore.

Le scene sono quelle ben note e funzionali di Nicola Benois; la regia di Piero Faggioni appare ritoccata in alcuni dettagli, con una qualche accentuazione delle inclinazioni bozzettistiche, e mantiene la sua impostazione tradizionale. Per la cronaca ricordiamo che gli orchestrali non hanno suonato in frac, per richiamare l'attenzione sui costi di manutenzione della loro « divisa »: molti in sala, ovviamente, non se ne sono accorti.

**Paolo Petazzi**

# ANTEPRIMA TV «L'ultimo spettacolo di Nora Helmer»

# Una bambola è fuggita dal teatro

L'incubo di un attore che non riesce più a spogliarsi dei panni del suo personaggio; l'incubo di un teatro che è incapace di liberarsi delle sue scenografie e le fa rivivere smontate e rimontate, più vive che mai; l'incubo di uno spettatore che non può più lasciare la poltroncina in platea attratto dalle mille possibili variazioni sul tema, i cambi di tono, gli incroci di personaggi; tutti alla ricerca del vero dramma di Nora Helmer.

*L'ultimo spettacolo di Nora Helmer*, la protagonista di *Casa di bambola* di Ibsen, vista dentro, fuori, alle soglie e in controcanto allo spettacolo da Carlo Quartucci, (stasera alle 20,40 sulla rete due) è una tragedia da seguire con un po' d'attenzione, se non altro per entrare nella macchina distruttiva che scompone il testo, sembra irriderlo, per poi ricostruirlo.

L'ingranaggio pesa, con equità da bilancia, sulle spalle dell'attrice Carla Tatò e su quelle di Nora Helmer, donna inventata cent'anni fa, dalla penna di Henrik Ibsen (donna che mise a rumore ogni ambiente borghese, per quell'inaccettata fuga finale dalla casa e dai figli che privava la commedia dell'applauso all'ultimo atto).

E' dall'ultima scena che ripartono Quartucci e Roberto Lerici (che ha scritto la sceneggiatura), con una girandola di attori investiti più volte dello stesso ruolo: da Franco Branciaroli, Luigi Mezzanotte, Amedeo Amodio, che interpretano tutti il marito di Nora, le sue tre facce, amorosa, crudele, estetizzante; alla Nora «classica» di Valeria Ciangottini e al marito Marino Masè; alla Kristine di Anna Maria Chio. Ma anche i tecnici, i « servi di scena », intervengono nello smitizzare e nel ridare nuova vita a Nora.

*Casa di bambola*, in una scenografia creata con le immagini dello spettacolo, si può anche recitare da cani, ma seriamente: ma la si può rivedere a sfottò, calibrare in tutt'altro modo le battute.

Perchè Nora abbandona la casa del marito? L'ultimo spettacolo è quest'indagine all'interno del testo: Lerici sostiene che spezzare nei diversi volti — ad esempio — il personaggio del marito aiuta a capire ragioni ambigue. Ma l'ambiguità stessa viene reinventata confondendo il personaggio e l'attrice, le due donne (ormai una sola) alle prese col gesto di rottura.

La prima parte dello spettacolo, quella in onda stasera, è tutta all'interno del teatro (ha prestato le sue architetture quello di Spoleto) ed è la commedia che si smonta: un atto realmente distruttivo, che priva gli attori delle porte di entrata in scena, che costringe a recitare il dramma e l'amore tra le quinte ormai scoperte. Un camion attende gli attori, le scene, anche i singhiozzi e i sorrisi mai fatti da Nora, per recitare altrove: sarà l'incontro della prossima puntata di Nora con la gente *comune*, una stalla, delle terre occupate, e poi ancora la ricomposizione del testo (o la sua definitiva riscrittura) in una sala di registrazione TV.

Ma già la prima parte è autonoma, prima del viaggio perso il reale, in questo suo tentativo (non facile per nessuno, nemmeno per lo spettatore) di rileggere radicalmente un classico, o meglio un personaggio, e scoprire quanto può essere attuale questa Nora e quanto — insieme — legata ancora a quegli schemi cosiddetti borghesi che la concepirono e che, pur donandole la fuga, la avvincono ancora di una subdola rete: se il matrimonio cambia — recita Nora — tornerò.

**s. gar.**

# PROGRAMMI TV

## Rete uno

12,30 **SCHEDE** - Scienza - Alterazioni delle pietre e interventi conservativi
13 **TUTTILIBRI** - Settimanale di informazione libraria
13,25 **CHE TEMPO FA**
13,30 **TELEGIORNALE**
14 **SPECIALE PARLAMENTO**
14,25 **MATERIA E VITA** - L'evoluzione e l'origine della vita
17 **3, 2, 1... CONTATTO**
18 **SCHEDE** - Matematica - « Simmetria »
18,30 **JOB** - « Lavorare a vent'anni », « Pane pulito »
18,50 **L'OTTAVO GIORNO**
19,20 **SETTE E MEZZO** - Gioco quotidiano a premi
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **IL DELITTO NON PAGA** (1962) - Regia di Gèrard Cury - Con Edwige Feuillière, Gabriele Ferzetti, Michèle Morgan, Annie Girardot, Pierre Brasseur, Danielle Darrieux, Richard Todd, Rosanna Schiaffino
23,05 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

## Rete due

12,30 **MENU' DI STAGIONE**
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **EDUCAZIONE REGIONI** - Infanzia e territorio - « Rocco, un uomo di quattro anni »
14 **ATLETICA LEGGERA** - Da S. Vittore Olona - Cinque mulini
14,15 **RUGBY** - Eurovisione - Scozia-Inghilterra - Torneo Cinque Nazioni
17 **L'APEMAIA** - « Maia e la vecchia cavalletta »
17,30 **SPAZIODISPARI** - Rubrica settimanale - « La qualità della vita » - Riciclaggio - « Operazione vetro »
18 **LA LOTTA DELLA PALESTINA** (1ª parte) - 1896-1939
18,50 **CAPPERINO** - Disegni animati - « Il cavalliere della paura » - « L'aterisite e il professore »
19,05 **BUONASERA CON... UGO GREGORETTI** - Telefilm comico - « Una serata in casa mia » - Previsioni del tempo
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **L'ULTIMO SPETTACOLO DI NORA ELMER** (1ª parte) - In « Casa di bambola », di H. Ibsen - Di Roberto Lerici e Carlo Quartucci - Con Carla Tatò, Franco Branciaroli, Amedeo Amodio, Valeria Ciangottini - Regia di C. Quartucci
22 **I QUADERNI DI HABITAT**
22,50 **PROTESTANTESIMO**
23,05 **TG 2 STANOTTE**

## Rete tre

18,30 **PROGETTO TURISMO** - 1ª puntata « Italia e turismo »
19 **TG 3** - Fino alle 19,10 informazione a diffusione nazionale; dalle 19,10 alle 19,30 informazione regionale
19,30 **TG 3 - SPORT REGIONE** - Edizione del lunedì.
20 **TEATRINO**
**QUESTA SERA PARLIAMO DI...**
20,05 **FOTO DI GRUPPO** - Il Fronte Nuovo delle Arti alla Biennale di Venezia del 1948
21,05 **TRA SCUOLA E LAVORO** - Situazioni regionali
21,35 **TG 3**
22,05 **TEATRINO**

## Svizzera

Ore 17,30: Telescuola: Geometria; 18: Per i più piccoli: « Barbapapà scompare », « Cari amici »; 18,25: Per i bambini: « La macchina volante »; 18,50: Telegiornale 1ª edizione, TV-Sport; 19,05: « Un ragazzo di città », telefilm della serie « Flipper »; 19,35: Obiettivo sport; 20,05: Il Regionale; 20,30: Telegiornale 2ª edizione; 20,45: I cristiani; 21,40: Kurt Weill: Questo sconosciuto; 22,40-22,50: Telegiornale 3ª edizione.

## Capodistria

Ore 19,50: Punto d'incontro; 20: Due minuti; 20,05: L'angolino dei ragazzi: « L'orsa »; 20,30: Telegiornale; 20,45: « A ciascuno il suo » film con Gian Maria Volontè, Irene Papas, Salvo Randone; regia di Elio Petri; 22,10: Passo di danza. Ribalta di balletto classico e moderno; 22,50: Notturno pittorico.

## Francia

Ore 12: Venite a trovarmi; 12,29: La vita degli altri (6ª); 12,45: A 2 - 1ª edizione; 13,35: Rotocalco regionale; 14: Aujourd'hui madame; 15: « Indovina chi viene a cena », film di Stanley Kramer; 16,50: Percorsi liberi; 17,20: Finestra su...; 17,52: Recré A 2; 18,50: Gioco dei numeri e lettere; 19,20: Attualità regionali; 20: Telegiornale; 20,35: Carte in tavola; 21,40: Civiltà delle cattedrali (4ª); 22,35: Sala delle feste; 23,25: Telegiornale.

## Montecarlo

Ore 16,30: Montecarlo news; 16,45: La luce dei giusti (32ª); 17,15: Shopping; 17,30: Paroliamo e contiamo; 18: Cartoni animati; 18,15: Un peu d'amour...; 19,10: Gli antenati; 19,40: Telemenù; 19,50: Notiziario; 20: « Un criminale asservito alla polizia », telefilm; 20,55: Bollettino meteorologico; 21: « I tre nemici », film, regia di Giorgio Simonelli; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: « Angeli bianchi... angeli neri », film, regia di Luigi Scattini; 0,05: Notiziario 2ª edizione.

Musiche del nostro tempo a Roma

# *Le «Arie» di Donatoni come preludio all'opera*

## Gianluigi Gelmetti dirige al Foro Italico anche composizioni di Webern, Skriabin e Denisov - La «scoperta» della voce umana

ROMA — Buon concerto al Foro Italico (stagione pubblica della Rai), sabato, diretto da Gianluigi Gelmetti che ha appena smesso con la *Marilyn* di Lorenzo Ferrero al Teatro dell'Opera. Il programma, di notevole impegno (organizzativo, direttoriale ed esecutivo), puntava lo sguardo su particolari momenti della storia musicale del nostro tempo che, dal primo Webern, nel corso di settant'anni, arrivano all'ultimo Donatoni, passando per Skriabin e Denisov.

La partenza weberniana è apparsa tuttora gagliardissima. Siamo all'op. 1, cioè alla *Passacaglia per orchestra* (1908), sempre straordinaria e vitale nel pervenire (e Gelmetti ha mirabilmente delineato questo *iter)* dai sommessi « pizzicati » dell'inizio ai tormentati grovigli sfocianti in una luminosa pienezza di suono.

Il *Prometeo-Poema del fuoco*, op. 60, di Skriabin, ha, invece, piuttosto vacuamente mobilitato sonorità e timbri (l'orchestra è rinforzata, c'è il coro e c'è un pianoforte solista, splendidamente suonato da Massimiliano Damerini) per una espansione fonica che poi non si distacca dall'ambito dell'impressionismo.

I momenti più attesi del concerto erano nelle composizioni di due importanti « D » della musica d'oggi: quella di Denisov e quella di Donatoni, entrambi colti con le mani nel sacco della vocalità.

Di Edison Denisov (1929) — un protagonista del rinnovamento musicale nell'URSS — è stato presentato (ancora una esemplare realizzazione di Gelmetti) il *Chant d'automne* (1971), utilizzante versi di Baudelaire. Articolato in quattro sezioni, questo *Canto d'autunno* si fa apprezzare, oltre che per la complessiva eleganza e raffinatezza d'impianto, anche per i suoni rarefatti che si pongono come breve intermezzo, nel primo brano, tra la seconda e terza «quartina»; per la movimentata ricerca intervallare affidata alla voce nel secondo brano; per la crescente inquietudine punteggiata dalla percussione nel terzo; per un ribollimento orchestrale che, nel quarto brano, accentua il distacco dalla voce che si inoltra in una sua orbita appartata.

Franco Donatoni (1927), con *Arie* — novità assoluta — « scopre » la voce umana e le possibilità del canto, trasformando la scoperta in messaggio amoroso. Le *Arie*, con grande dispiegamento orchestrale (la partitura conta cinquantasette pentagrammi), sono cinque e ciascuna utilizza frammenti poetici nei quali l'Amore — con la maiuscola — diventa centro pulsante del divenire musicale.

Non senza una recondita malizia, questa piena amorosa sembra derivare il suo slancio dalla vocalità stravinskiana delle *Nozze*, cui Donatoni aggiunge una terrestre festosità orchestrale, che richiama l'iniziale sventagliata fonica di *Petruska*. In questo clima di favoloso virtuosismo vocale e strumentale, la voce recupera anche certi mitici incontri che le voci di un tempo avevano con i vari strumenti dell'orchestra. Ciò accade nella prima « aria » (una « gara » con l'oboe, ad esempio), laddove, nella seconda, la parola si spezzetta, per riacquistare tensione nella terza (c'è un momento di forte spessore fonico), mentre nella quarta « aria » (la percussione incalza) il discorso si fa più aspro e spigoloso. La quinta « aria » (« Nessuno sa dove Amore dimori »), inclinando a impossibili dolcezze, sospinge poi il canto a più arditi vocalismi tra i suoni che si fanno ora cupi e ferrigni.

Non tiriamo in ballo il « riflusso », ma prendiamo atto di una svolta nella produzione di Donatoni — applauditissimo e chiamato al podio insieme con il trionfante Gelmetti e Dora Dorrow, portentosa interprete anche della pagina di Denisov — che sembra qui aver saggiato (e forse accettato) le « tentazioni » del teatro musicale.

Il concerto sarà radiotrasmesso sabato prossimo, e ne raccomandiamo l'ascolto.

**Erasmo Valente**

# FILATELIA

## Due modi di intendere la correttezza

Indirizzata all'edizione di Milano, mi è giunta con ritardo a Roma una lettera dei compagni di Brisighella alla quale, per i problemi di interesse generale che solleva mi sembra utile rispondere pubblicamente. Riferendosi ad una mia osservazione sull'inopportunità di emettere un francobollo commemorativo del litografo Giuseppe Ugonia, i compagni di Brisighella chiedono chiarimenti.

Su *l'Unità* del 24 dicembre 1979 nel commemorare quelle che definivo alcune « stranezze » del programma di massima delle emissioni di francobolli per il 1981 varato dalla Consulta filatelica, ho scritto: « ... Da un altro punto di vista, meraviglia il fatto che dei due artisti che saranno ricordati nel 1981, uno è Giuseppe Ugonia, litografo di fama non eccelsa, che è stato preferito a Giovanni Boldini, a Baldassarre Peruzzi, a Bartolomeo Pinelli e a molti altri artisti dei quali ricorrevano i centenari. Sarebbe spiacevole dover pensare che il maggior merito di Ugonia sia quello di essere nato a Brisighella (in provincia di Ravenna) e di essere litografo, cioè essere autore di opere che per loro natura sono prodotte in più esemplari e delle quali, pertanto, possono esistere stock. Sono dubbi che dovrebbero almeno sfiorare coloro che dovranno dare la decisiva approvazione al programma delle emissioni filateliche per il 1981. Sarebbe meglio non emettere un francobollo che potrebbe rivelarsi veicolo di pubblicità commerciale ».

Riferendosi a queste osservazioni, i compagni di Brisighella scrivono: « ... A tale proposito ti vorrei informare che la rimanente collezione Ugonia attualmente in mano della consorte dell'Ugonia, sta per essere donata al Comune di Brisighella il quale sta predisponendo un Museo Ugonia per esporre tali opere e le attrezzature da esso adoperate nella produzione litografica. Ti saremmo molto grati se tu volessi informarci più chiaramente di quanto apparso sull'*Unità* in riferimento ai pericoli di speculazione che si possono correre, e quali suggerimenti ci puoi dare per evitarli ».

A chiarimento di ciò che ho scritto a suo tempo aggiungerò che la mia diffidenza non era dovuta ad una valutazione artistica dell'opera di Ugonia — valutazione per la quale non mi ritengo competente — ma al modo nel quale (stando alla versione di attendibili giornalisti) il ministero aveva imposto (mi sembra il verbo più adatto) il francobollo per Ugonia in sede di Consulta filatelica. Se si aggiunge che l'interessamento del gabinetto del ministro Colombo per questo francobollo è fuori discussione, viene spontaneo chiedersi a chi la cosa sia utile o faccia piacere. Che un'operazione del genere possa non essere disinteressata lo si può capire se si tiene conto di due fatti: 1) le litografie si producono in più esemplari e pertanto vi può essere qualcuno che nel corso degli anni ha costituito uno stock più o meno consistente di opere di Ugonia; 2) il francobollo è un potente veicolo di propaganda ed è anche una carta-valore dello Stato (cioè, in qualche modo, un atto ufficiale). Dedicare un francobollo a un artista equivale dunque non solo a propagandarne l'opera ma anche a dargli una specie di consacrazione ufficiale.

Non occorre essere mercanti d'arte per rendersi conto del fatto che l'emissione di un francobollo può dunque avere una notevole influenza sul valore di mercato delle opere di un artista, e che su questo chi avesse uno stock di opere dell'artista così valorizzate potrebbe guadagnare un mucchio di quattrini.

Completamente diverso è il caso dell'allestimento di un Museo destinato ad onorare un concittadino e a ricordarne l'opera perseguendo uno scopo eminentemente culturale (attestata anche dall'esposizione dei « ferri del mestiere »). In qualche misura, anche un'iniziativa del genere può concorrere a valorizzare le opere di un artista, ma si tratta di una valorizzazione legittima che deriva — se è il caso — dal miglior apprezzamento di un artista. Non abbiano dunque preoccupazioni i compagni di Brisighella e allestiscano un bel Museo per esporvi le opere e le attrezzature di Giuseppe Ugonia. La mia critica e quella di altri giornalisti era rivolta al modo nel quale i nostri governanti utilizzano anche l'emissione di un francobollo per interessi particolaristici (non è obbligatorio che si tratti di interessi pecuniari, anche se la esperienza suggerisce di essere molto diffidenti) e non certo al lavoro di un artista e ai suoi sinceri estimatori.

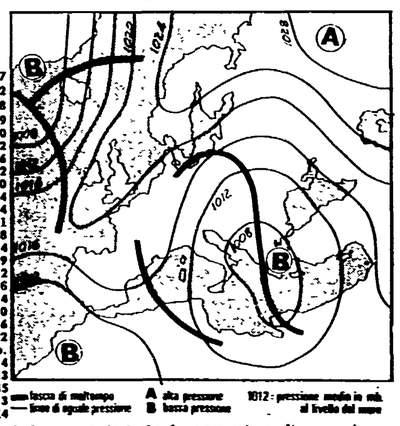
Anche in questa vicenda vi sono due stili e due modi opposti di intendere la correttezza. Il ministero, per far prevalere le proprie posizioni non ha esitato a passare sulla testa della Consulta filatelica; i compagni di Brisighella, invece, si preoccupano di non dar spazio ad eventuali speculazioni. Certo l'Italia sarebbe molto diversa se a governarla ci fosse gente come loro.

**Giorgio Biamino**

# situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

| | | |
|---|---|---|
| Bolzano | 4 | 17 |
| Verona | 6 | 12 |
| Trieste | 6 | 8 |
| Venezia | 6 | 9 |
| Milano | 2 | 10 |
| Torino | 1 | 12 |
| Cuneo | 1 | 6 |
| Genova | 8 | 12 |
| Bologna | 5 | 10 |
| Firenze | 8 | 14 |
| Pisa | 6 | 14 |
| Ancona | 8 | 11 |
| Perugia | 4 | 8 |
| Pescara | 7 | 14 |
| L'Aquila | 3 | 9 |
| Roma | 5 | 12 |
| Campob. | 1 | 6 |
| Bari | 8 | 14 |
| Napoli | 5 | 10 |
| Potenza | 0 | 6 |
| S.M.Leuca | 6 | 12 |
| Reggio C. | 7 | n.p. |
| Messina | 7 | 14 |
| Palermo | 9 | 13 |
| Catania | 6 | 15 |
| Alghero | 2 | 13 |
| Cagliari | 4 | 14 |




— linee di uguale pressione — A alta pressione — B bassa pressione — 1012: pressione media in mb al livello del mare

**La vasta area di basse pressioni che ha provocato maltempo esteso e persistente su tutte le regioni italiane si sposta lentamente verso sud-est mentre sul suo bordo occidentale affluisce aria fresca ed instabile proveniente dai quadranti settentrionali. Di conseguenza dalle condizioni di cattivo tempo persistente ed esteso su tutte le regioni italiane si passerà gradualmente al miglioramento ma condizionato quest'ultimo dalla variabilità. Sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia tirrenica centrale alternanza di annuvolamenti e schiarite; durante il corso della giornata sono possibili addensamenti nuvolosi locali associati a qualche precipitazione anche di tipo temporalesco e di tipo nevoso sui rilievi al di sopra dei mille metri. Sulle altre regioni centrali e su quelle meridionali inizialmente cielo molto nuvoloso e coperto con piogge diffuse e nevicate sui rilievi appenninici al di sopra dei 1500 metri ma con tendenza a graduale attenuazione dei fenomeni ad iniziare dalle regioni dell'alto e medio Adriatico. La temperatura che è diminuita su tutta la penisola rimarrà invariata o potrà aumentare leggermente limitatamente ai valori diurni.**

**Sirio**

**Alfredo Reichlin**
Direttore
**Claudio Petruccioli**
Condirettore
**Bruno Enriotti**
Direttore responsabile

Editrice S. p. A. « l'Unità »

Tipografia T.E.MI. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5
TARIFFE D'ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno Lire 75.000, semestre Lire 38.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno Lire 113.000, semestre Lire 58.500 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA (con libro omaggio) anno Lire 86.000, semestre 44.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno Lire 132.000, semestre Lire 68.500 — Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 430207 - Spedizione in abbonamento postale — PUBBLICITA': edizioni regionali e provinciali: SPI: Milano, via Manzoni, 37 Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - Telefono (06) 6780041. Succursali e rappresentanze in tutta Italia — PUBBLICITA': edizione nazionale: SIPRA: Direzione Generale, via Bertola, 24, Torino - Tel. (011) 5753; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 5 Telefono (02) 6982; Sede di Roma: via degli Scialoia, 23 - Tel. (06) 369921. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.

# OGGI VEDREMO

## Quattro assassini senza vittime

Sia il 400 o il 900, la morale per Gérard Oury è sempre la stessa: *Il delitto non paga* (che è il titolo del film in onda stasera sulla Rete uno alle 20,40). In quattro episodi il regista — qui ancora alle prime armi, in seguito lo troveremo spesso al fianco di Louis De Funés — ci dimostra l'inutilità dell'assassinio. Soprattutto perchè, per caso o no, non va a buon fine, né per la vendicative amanti, né per le mogli gelose o per i mariti che tentano di liberarsi della « dolce metà ».

Il '48, anno di grandi travagli, anche per la pittura rappresentò un momento cruciale: quello del dibattito tra realismo socialista e astrattismo. *Foto di gruppo*, la trasmissione della Rete tre (ore 20,05) a trent'anni di distanza mette a confronto i pittori, da Guttuso a Corpora, Turcato, Santomaso, Morlotti e Franchina, sui temi che divisero una generazione di artisti.

# PROGRAMMI RADIO

## Radiouno

GIORNALE RADIO: ore 7 8 9 12 13 14 15 19 23 - Ore 6: Stanotte stamane; 7,30: Lavoro flash; 7,45: La diligenza; 8: GR 1 Sport; 9: Radioanch'io; 11: Chet Baker e le canzoni di Richard Redger; 11,30: Dudù e Cocò alla spiaggia, con Enrico Montesano; 12,03: Voi ed io 80 con Giovanni Sabatini; 13,15: Discostory; 14,03: Ragazze d'oggi; 14,30: Ciak, racconto di Achille Campanile; 15,03: Rally; 15 e 30: Errepiuno; 17,03: Patchowork: varia comunicazione per un pubblico giovane; 18,35: DSE: invece dell'università; 19,20: Variazioni sul tema; 20: Gli innamorati di C. Goldoni; 20,20: Sipario aperto; 21,03: Musiche di Mozart; 22: Abietta zingara, di Jean Biondel; 22,30: Noi due come tanti altri.

## Radiodue

GIORNALE RADIO: ore 6,30 7,30 8,30 9,30 11,30 12,30 13,56 16,30 17,30 18,30 19,30 22,30 - Ore 6 7,05 8,11 8,45: I giorni, con Massimo Grillandi; 8,01: Musica sport; 9,05: Il duello di Joseph Conrad; 9,32 10,12 15 15,42: Radiodue 3131; 11,32: Mille canzoni; 12,50: Il suono e la mente; 13,35: Sound-track: musica e cinema; 15,30: GR 2 Economia; 16,32: In concerti; 17,32: Le stanze: esempi di spettacolo radiofonico; 18,05: Le ore della musica; 18,32: « La mia faccia triste » di Böll; 18,50: Sportello informazioni; 19,50: Speciale GR 2 Cultura; 19,57: Spazio X per tutti i gusti e le età; 20,40: Il teatro di radiodue: « La donna trasformata in volpe » di Dacia Maraini.

## Radiotre

GIORNALE RADIO: ore 6,45 7,25 11,45 15,15 18,45 20,45 23,55 - Ore 6 6,55 8,50 10,45: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 12,50: I salotti letterari - L'Ottocento a Napoli; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR 3 Cultura: Spaziotre musiche e attività culturali; 15,30: Un certo discorso; 17: La ricerca educativa; 17,30-19: Spaziotre; 21: Nuove musiche; 21 e 30: Libri novità; 21,50: Linguaggio e misticismo nel mondo di Bach; 23: Il jazz.